

DOPO LE STRAGI DI PARIGI IL PREMIO NOBEL RIEVOCA LA STRATEGIA DELLA TENSIONE

Dario Fo: «Serve reagire al terrorismo come in Italia negli Anni '70»



«**N**egli Anni '70 in Italia saltavano in aria treni e stazioni, ma non ci arrendemmo alla paura: se lo avessimo fatto, se ci fossimo chiusi in casa, se avessimo sospeso gli spettacoli, avrebbe vinto la strategia della tensione. Adesso bisogna fare lo stesso». Con oltre 50 anni di palcoscenico alle spalle, fra i quali l'intensissima e drammatica stagione degli Anni '70, il premio Nobel **Dario Fo** ammonisce così artisti e spettatori a non lasciarsi sopraffare dalla legittima paura dopo i sanguinosi attacchi terroristici a Parigi, in particolare quello al Bataclan mentre era in corso il concerto degli Eagles of Death Metal.

Le parole di Fo rimandano al tragico bilancio dello stragismo di quegli anni, i cui capitoli più noti, ma non gli unici, furono Piazza Fontana (12 dicembre 1969), diciassette vittime; Peteano (31 maggio 1972), tre carabinieri uccisi; Questura di Milano (17 maggio 1973), 4 morti; Piazza della Loggia (28 maggio 1974), 8 morti; Italicus (4 agosto 1974), 12 morti; Stazione di Bologna (2 agosto 1980), 85 morti.

«Le persone erano perennemente allarmate e il nostro pubblico, quando veniva perquisito all'entrata, cosa che facevamo "in proprio", non con l'ausilio delle forze di polizia, forse si allarmava ancora di più,

ma capiva anche che in quello spazio sarebbe stato al sicuro», ricorda Fo che tratta anche questa parte della sua vicenda artistica nel libro *Nuovo manuale minimo dell'attore*, da poco in libreria per Chiarelettere.

Proprio negli Anni '70, e poi per parte degli '80, la Compagnia Dario Fo - Franca Rame andava in scena con cautele particolari, dovute al clima dell'epoca, alla forte valenza politica, militante, dei lavori rappresentati e al personale impegno politico di Franca e Dario: «Recitavamo solo davanti a pubblico perquisito e dopo che gli spazi erano stati controllati - ricorda ancora Dario Fo - e questo

perché c'erano stati dei tentativi di far saltare in aria lo spazio di Milano dove lavoravamo, la Palazzina Liberty, e nel Sud era stato dato alle fiamme un cinema dove ci saremmo dovuti esibire».

«Oltre a questo c'era la situazione nazionale spaventosa, lo stragismo. Capimmo che se ci fossimo fermati avrebbero vinto loro, avrebbe vinto chi voleva che non facessimo più spettacoli, che le persone non si incontrassero, non dibatterebbero. La strategia era di fermare la vita pubblica, far arroccare tutti nella propria casa, isolare le persone con la paura. Invece c'è stata la reazione: nessuna compagnia si è fermata, nessun tour è saltato per questo».

FOTO D'EPOCA
Dario Fo negli Anni '70
Del premio Nobel è uscito il volume «Nuovo manuale minimo dell'attore»

